Colore: Composite ----- Stampata: 23/10/01 22.22 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 24/10/01

guerra

Il sistema sanitario fa acqua, mancano strumenti di prevenzione e vaccini. Fa tremare lo spettro del vaiolo

DETROIT. Un postino ritira la posta con le dovute precauzioni, sotto lo smistamento Alan Lessig/Ap

BOMBAY.Un addetto allo smistamento nell'ufficio postale dell'aeroporto della città indiana Sherwin Crast/Ap

L'America in trincea a casa propria

Dilaga la paura per la guerra dei bioterroristi. Il Paese si scopre indifeso e ingannato dai politici

Bruno Marolo

WASHINGTON Il postino ha suonato una volta di troppo. L'America si scopre indifesa. È bastata qualche decina di lettere con le spore dell'antrace per mettere a nudo i suoi punti deboli. Ora tutti sanno che la superpotenza ha i piedi di argilla: il suo presidente potrebbe distruggere metà del mondo premendo un bottone, ma non saprebbe come parare un attacco con vere armi biologiche, come i germi del vaiolo. Manca il vaccino, manca un sistema sanitario nazionale, mancano gli strumenti più elementari di prevenzione contro il contagio, in un paese che vuole spendere miliardi di dollari per collocare armi nucleari nello spazio ma ha sempre rifiutato di investire qualche milione per tutelare la salute dei suoi cittadini. Una nazione che dopo i massacri dell'11 settembre si era stretta intorno al suo presidente come dopo Pearl Harbor, pronta alla guerra, pronta a qualunque sacrificio, ora scopre che i politici le hanno mentito, hanno taciuto la gravità del pericolo oppure hanno parlato troppo di cose che non capivano. La gente non sa più a chi credere, e si domanda se dopo le scosse di avvertimento verrà il terremoto vero.

PIOGGIA DI SOLDI Ora che i buoi sono scappati, il Congresso chiude la stalla. Nel corso degli anni ha bloccato ogni tentativo di riforma sanitaria, e sotto la sferza dell'emergenza deve improvvisare una struttura. Il senatore Ted Kennedy, diventato presidente della commissione per la sanità dopo il ribaltone che ha dato la maggioranza al partito democratico, ha proposto di spendere otto miliardi di dollari per produrre e distribuire vaccini contro l'antrace e altre malattie. La legge potrebbe essere approvata entro una settimana. La paura fa crollare ogni tabù: una parte del denaro è destinata alla Russia, perché custodisca meglio i laboratori dove si producevano germi del vaiolo per le forze armate sovietiche, e perché collabori con gli Stati Uniti in caso di bisogno.

L'ultimo caso di vaiolo è stato registrato 24 anni fa in Somalia. Si pensava che l'umanità avesse definitivamente sconfitto un nemico che sta all'antrace come una bomba atomica sta a una fionda. All'arrivo dei colonizzatori spagnoli gran parte della popolazione americana venne sterminata dalla malattia contro la quale non aveva anticorpi. Gli americani di oggi si trovano nelle stesse condizioni: nessuno è stato vaccinato contro il vaiolo dopo il 1972, e i vaccini somministrati prima di allora con il tempo hanno perso efficacia. Soltanto recentemente si è scoperto che tanto gli americani quanto i russi continuano a produrre i germi del vaiolo «per fini di ricerca». I due governi assicurano che non c'è pericolo, che le colture non potrebbero mai cadere in mano ai terroristi. Ma troppe cose che sembravano impossibili stanno accadendo. Chi avrebbe creduto che i terroristi potessero lanciare aerei come missili contro il Pentagono e i grattacieli gemelli? Tom Ridge, lo zar dell'antiterrorismo nominato da George Bush, ha avuto il battesimo del fuoco venerdì scorso. Alle 11,30 la Cnn ha annunciato che il test dell'antrace era risultato positivo per un impiegato del New York Post. Alle 13 sua maestà lo zar si è presentato davanti alle telecamere, con il sigillo della Casa Bianca ben visibile alle sue spalle. Ha assicurato che non vi era alcun allarme al New York Post. Si è capito che mentiva per la gola dopo venti minuti, quando David Satcher, «medico generale» degli Stati Uniti, ha dichiarato che al New York Post erano stati condotti alcuni test con esito negativo.

Alle 13, nuova versione: il governo ha finalmente confermato che il test era positivo. Al centro studi per la difesa civile contro attacchi biologici della John Hopkins University, una delle migliori facoltà di medicina nel mondo, gli specialisti si domandano perché le loro raccomandazioni sono state sistematicamente ignorate. «In questo momento – spiega la professoressa Monica Schooch – i politici si sentono in dovere di fare dichiarazioni rassicuranti. Francamente tutti noi vorremmo sentirci dire che non c'è ragione di preoccuparsi, se questa fosse la verità. Ma siccome non è così, sarebbe meglio per tutti se fossero sinceri».

SPROPOSITI E CONTRASTI Gli esperti ascoltano con commiserazione mista a spavento gli uomini di governo che per mostrarsi informati usano a sproposito termini come «germi di qualità militare», e fanno confusione tra persone contagiate o soltanto esposte al contagio. Il ministro della sanità Tommy Thompson, ex governatore del Wisconsin, non capisce un acca di medicina. Il posto di sottosegretario è vacante. Il «medico generale» David Satcher, che dovrebbe informare e consigliare il ministro, viene tenuto all'oscuro della situazione, come dimostra la sua ignoranza sul caso del New York Post. Il presidente Bush lo ritiene politicamente infido ma non ha ancora avuto il tempo di trovargli un successore.

I responsabili delle agenzie sanitarie (National Health Institute, Food and Drugs Administration) implorano il permesso di informare e consigliare i cittadini ma sono stati invitati a non interferire. Il ministro della giustizia John Ashcroft e l'Fbi vogliono tenere segreto quello che sanno sulle origini del contagio, per non far sapere ai terroristi a che punto sono le indagini.

LA MANO SUI SOLDI Le aule del Congresso sono state riaperte ieri, ma gli uffici dei parlamentari rimangono chiusi per paura dell'antrace. Le commissioni si riuniscono in sedi di emergenza. Spaventato all'idea che le spese di esercizio del governo non siano approvate entro la scadenza stabilita del 31 ottobre, il presidente Bush ha tentato uno strappo alla costituzione.

Ha chiesto di continuare a spendere senza l'approvazione del parlamento. Senatori e deputati hanno risposto picche e la richiesta è stata ritirata. In qualche modo il presidente avrà il denaro che gli serve, ma il tentativo dimostra come non escluda una crisi tanto grave da bloccare i meccanismi della democrazia parlamentare.

Non era avvenuto mai, neppure durante la seconda guerra mondiale. Ma questa, lo dice anche Bush, è una guerra come il mondo non ha mai veduto.

Wall Street Journal

Nel 1950 l'esercito Usa cosparse di batteri le coste di San Francisco

Per decenni gli Stati Uniti hanno usato i propri cittadini come cavie umane in esperimenti con armi chimiche e biologiche. In un momento in cui tutta l'America è scossa dai casi di antrace e dalla paura di un attacco batteriologico su larga scala da parte dei terroristi fondamentalisti, a riportare alla memoria l'uso che nel corso degli anni si è fatto dei cittadini statunitensi come «animali da esperimenti» è stato ieri il Wall Street Journal.

In un fondo di prima pagina, l'autorevole quotidiano economico riporta agli onori della cronaca casi di test batteriologici eseguiti in alcune zone dell'America nell'arco degli ultimi 50 anni.

L'11 ottobre del 1950 - si racconta nell'articolo a firma di Jim Carlton - Edward Nevin, un pensionato di 75 anni, viene ricoverato in un ospedale di San Francisco. A motivare il ricovero gravi sintomi influenzali e febbre molto alta accusati dal paziente. Dopo tre settimane di sofferenza, Nevin muove. Secondo il responso dei dottori a causare la sua morte sarebbe stata una polmonite contratta presumibilmente attraverso il Serratia marcescens, un batterio che provoca meningite e artrite. Una morte, quindi, che rientrava nella casistica. Indagini future, però, fecero nascere il sospetto che il decesso di Nevin fosse legato a ben altro che a un semplice caso di infezione degenerata di Serratia. «Nel 1977 un rapporto segreto rivela che nel 1950, - proprio due settimane prima che Nevin fosse ricoverato - l'esercito americano aveva cosparso su alcune zone della costa di San Francisco, agenti batteriologici, tra cui anche la Serratia, servendosi di un aereo militare». L'obiettivo degli esperimenti era quello di verificare gli effetti di un ipotetico attacco batteriologico e attrezzarsi per affrontarlo.

La famiglia di Nevin, racconta ancora il Wst, fece causa, avvalendosi anche delle testimonianze di altri dieci pazienti ricoverati insieme a Nevin, ai quali fu diagnosticato la stessa malattia: polmonite presumibilmente causata dall'esposizione al batterio Serratia. Ma il tribunale federale che si occupò del caso non accertò nessun legame tra la morte del pensionato e la malattia degli altri dieci pazienti con l'esperimento fatto a San Francisco. La sentenza fu confermata anche dalla Corte suprema. «Da parte sua, l'esercitò giustificò gli esperimenti, chiamando in causa il pericolo di possibili attentati batteriologici. Per far fronte da una simile ipotesi, disse ancora l'esercito, bisognava fare test su aree popolate per poter capire il corso del batterio». A distanza di 50 anni, conclude Carlton - «anche oggi l'esercito americano sorvola le coste di San Francisco, questa volta però, il motivo è diverso: impedire che qualcuno cerchi di copiare i test, che lo stesso esercito americano fece 50 anni fa».

c.z.

Contagio possibile anche con buste chiuse

Basta maneggiare plichi contaminati, o anche solo trovarsi nei locali di smistamento della posta, per essere contagiati dalla forma più pericolosa di carbonchio. È questa l'atroce verità imposta dagli ultimi casi di infezione da antrace fra i dipendenti delle poste degli Stati Uniti alle prese con il bioterrorismo. E così è crollata quella che fino a pochi giorni fa era una delle poche confortanti certezze sulla minaccia del carbonchio: che il contagio cioè fosse possibile solo attraverso un contatto diretto con le spore e che le lettere chiuse non rappresentassero un rischio. I due dipendenti dell'ufficio postale di Brentwood, a Washington, che sono risultati contagiati e gli altri due che si sospetta siano stati uccisi dalla forma polmonare dell'infezione non avevano certo aperto alcuna lettera contaminata, nè avevano ricevuto lettere sospette a loro volta. L'unica missiva sicuramente all'antrace passata attraverso l'ufficio postale di Brentwood è quella finita sulla scrivania del capo della maggioranza del senato Tom Daschle.

Le scoperte di due biochimici americani, pubblicate su «Nature», aprono la strada alla possibilità di avere presto farmaci più efficaci contro il batterio

Dalla ricerca un nuovo vaccino per combattere l'antrace

Barbara Paltrinieri

ROMA Due scoperte sulla natura dell'antrace avvicinano la possibilità di avere farmaci nuovi e più efficaci contro un attacco di bioterrorismo. John Young, dell'Università di Wisconsin-Madison, ha descritto assieme ad un gruppo di colleghi la scoperta del recettore, ossia di quella sorta di «ancora» presente sulla membrana esterna delle cellule a cui la tossina liberata dall'antrace si aggrappa prima di crearsi un varco ed entrare nella cellula. In un secondo lavoro, Robert Liddington del Burnham Institute, a La Jolla, in California ha invece mostrato la struttura molecolare di una delle tre tossine che, liberate dall'antrace, svolgono un ruolo decisivo nella distruzione della cellula.

Si tratta di risultati fondamentali per lo sviluppo di nuove terapie ma, soprattutto, di scoperte che cadono in un momento di massima attenzione per qualunque notizia riguardi l'antrace. E non è un caso che "Nature", prestigioso settimanale britannico, abbia deciso di parlarne con un giorno di anticipo rispetto alla data consueta dell'uscita della rivista.

Di cosa si tratta? Il contagio da antrace avviene quando il batterio si trova sotto forma di spora, uno stadio in cui il microrganismo è estremamente resistente ad ambienti esterni avversi. Una volta entrata nell'organismo, la spora viene intercettata da macrofagi, particolari cellule che la identificano come un corpo estraneo e la «inghiottono». A questo punto però le spore si trasformano: è come se si svegliassero dal lungo sonno in cui erano cadute, anche svariati anni prima, per tornare sotto forma di batterio. Il quale, senza perdere tempo, si rimette subito al lavoro e dà l'avvio alla sintesi delle sostanze tossiche che portano alla morte le cellule con cui interferiscono.

In che modo agiscono queste tossine? Lunghi studi di biochimica condotti negli ultimi tempi, hanno permesso di stabilire che il batterio attiva un processo a catena da cui si formano tre tossine. Si tratta di una proteina, nota come PA (fattore antigene protettivo) e di due enzimi, LF (fattore letale) e EF (fattore che porta all'edema). I tre svolgono un complesso lavoro di équipe per superare le pareti esterne delle cellule dell'organismo. In particolare il PA non svolge un ruolo patogenico, ossia non conduce da solo alla morte della cellula, ma sfonda le barriere opposte dalla membrana cellulare e permette alle due sostanze davvero tossiche di entrare. Queste altre due interferiscono poi con svariati processi vitali della cellula e ne inducono la morte.

Proprio qui entrano in gioco i risultati delle ultime ricerche pubblicate da Nature. All' Università di Wisconsin-Madison hanno descritto per la prima volta quell'appiglio (il recettore cellulare), che si trova sulla superficie della cellula, a cui si aggrappa il PA. Si tratta di una proteina particolare, presente in diversi tipi di cellule dell'organismo. Ma i ricercatori si sono spinti anche oltre. Hanno mostrato che in vitro una parte di questo recettore cellulare (messo a punto con tecniche di ingegneria genetica) era in grado di impedire al PA prodotto dall'antrace di attaccarsi alle cellule e in questo modo forniva una sorta di protezione contro l'azione delle tossine. È quindi facile capire che questo risultato «sviluppa di un nuovo approccio al trattamento dell'antrace», come si legge sull'articolo di Nature.

A questo proposito, Antonio Fasanella, dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata, responsabile della produzione del vaccino contro il carbonchio per uso veterinario, spiega che «questi risultati rientrano all'interno di una serie di ricerche svolte per arrivare alla definizione di un vaccino ricombinante che si basi solo sul PA, molto più efficace». Un vaccino che, al contrario di quello attuale, chiami in adunata le difese immunitarie dell'organismo contro il solo PA, che rappresenta il fattore fondamentale senza il quale non si ha l'attacco della cellula.

Nel secondo lavoro pubblicato da Nature, viene descritta nei dettagli la struttura della molecola della tossina LF, quella che invece può portare alla morte della cellula. Un'altra informazione di primo piano che, come affermano i ricercatori, «può essere utilizzato per disegnare nuovi agenti terapeutici capaci di bloccare l'attività del fattore LF».